



di STEFANO BARTEZZAGHI

Il ritorno**LA GUERRIGLIA DEL POPOLO E LA SCONFITTA AMERICANA**

Quando si è affacciato nella storia il primo partigiano? Nel 1793, resistenza francese all'assalto straniero contro la Rivoluzione. E nel 1807-1812, resistenza spagnola al dominio francese. E ancora nel 1812, resistenza dei russi contro Napoleone, e nel 1849, resistenza dell'Ungheria contro l'Austria. Una sequenza messa a punto da uno che se ne intende, il generale Vo Nguyen Giap, il Napoleone vietnamita che sconfisse gli americani. Uno dei testimoni del «secolo breve». E in occasione dei suoi cento anni, la casa editrice Sandro Teti pubblica (nella collana diretta da Luciano Canfora) *Masse armate ed esercito regolare* (pp.195, euro 16. Sotto, la copertina), una raccolta dei suoi studi strategici. Perché il partigiano? Intorno a questa figura, fa notare Canfora nella prefazione, Giap fa ruotare il concetto di «guerriglia di popolo», opposta alla guerra degli eserciti regolari. Quella tigre, secondo le parole del leader vietnamita Ho Chi Minh, capace di battere l'elefante. Una filosofia che spazia da Clausewitz e Sun Tzu, passando per Tuciddide e Cesare. Garibaldi, spiegò Palmiro Togliatti, ne lasciò traccia nella storia italiana. La sua guerriglia, disse Giuseppe Mazzini, fu audacia, gambe, spionaggio, freddo calcolo e ardimento. (p.m.)

**COSÌ IL REBUS DI PRIMO LEVI PORTA LA TRAPEZISTA A OSTENDA**

In occasione della solenne Lezione organizzata a Torino dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi lo scorso 26 ottobre, ho ritrovato i rebus che Primo Levi faceva nelle notti di insonnia. E mi sono chiesto: perché noi, insonni o ghiri, pur molto meno talentuosi di Levi, di rebus non ne facciamo mai, o quasi? Perché non sappiamo disegnare? No, non è una scusa valida: Levi li faceva senza disegnarli; ma poi già nel 1984 aveva comprato un computer e aveva scoperto i programmi di disegno. Così disegnava i suoi rebus al posto di lavorare, poi si infuriava con sé stesso per il tempo perso e si imponeva di chiudere il programma «Devo fare violenza su me stesso per non continuare» ha ammesso, come un giocatore compulsivo. Il rebus è un'arte eminentemente linguistica, l'illustrazione viene dopo (anche se è un passo cruciale per fare di un rebus quello che un rebus è davvero). Ecco le chiavi dei rebus di Primo Levi. Il più famoso è il primo: Gelide mani trascurate (G elide "M"; anitra scura, TE). Di questo conosciamo anche l'illustrazione, dove G cancella una lettera M da una lavagna. Domenico Scarpa ha fatto notare che la M che viene cancellata fa passare dalla parola «campo» alla parola «capo». Brivido.

Altri rebus di Primo Levi. Bevettero sedici cognac (sedici? Accidenti (BE, vette; rose, DI; cicogna, C). Esorcismo strano (E, sorci; S mostra NO; ma potrebbe anche essere realizzato come E sorci S mostrano: E stanno mostrando dei topi S). Trapezista di Ostenda (T, rape; ZI, stadio; S tenda). La vostra bicocca storica (L, avo; strabico, C; castori, CA). La sposa fu molto galante (L, aspo; SA, fumo; L, toga; L, ante). Pesante marchio d'incesto (P, esantema; R, chiodi; N, cesto). Questo è uno dei rebus migliori, se valutato con i criteri in uso presso gli enigmisti. Per pudicizia probabilmente la Settimana Enigmistica lo tramuterebbe in Pesante marchio di disdoro (... R, chiodi di S, d'oro) o qualcosa del genere. Nota di merito per la bella e originale chiave esantema. ■■



Altri rebus di Primo Levi.

Bevettero sedici cognac (sedici? Accidenti (BE, vette; rose, DI; cicogna, C).

Esorcismo strano (E, sorci; S mostra NO; ma potrebbe anche essere realizzato come E sorci S mostrano: E stanno mostrando dei topi S).

Trapezista di Ostenda (T, rape; ZI, stadio; S tenda).

La vostra bicocca storica (L, avo; strabico, C; castori, CA).

La sposa fu molto galante (L, aspo; SA, fumo; L, toga; L, ante).

Pesante marchio d'incesto (P, esantema; R, chiodi; N, cesto). Questo è uno dei rebus migliori, se valutato con i criteri in uso presso gli enigmisti. Per pudicizia probabilmente la Settimana Enigmistica lo tramuterebbe in Pesante marchio di disdoro (... R, chiodi di S, d'oro) o qualcosa del genere. Nota di merito per la bella e originale chiave esantema. ■■

SCRIVETE A LESSICO & NUVOLE LA REPUBBLICA VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO
OPPURE lessicoenuvole@yahoo.it - GIOCHI QUOTIDIANI SU www.repubblica.it

è una parola

di DARIA GALATERIA

PAGARE

Latino *pacare*, acquetare (quietanza). Quanto mi costi: «Maroni: pagare per i cortei: obbligo di una fideiussione» (Repubblica 19/10/2011). Quanto mi costi/2: «Non so se siamo pagati troppo, probabilmente un po' meno del giusto» (Clemente Mastella, 3/10/2007). Quanto mi costi/3: «Sono un artista: viviamo di ispirazione, ma quando siamo pagati l'ispirazione viene sicuramente

più spesso» (Joe Lansdale). E io non pago: «I domestici sono nemici pagati. Io il mio non lo pago per non offenderlo» (Totò in *Signori si nasce*, 1960). E io non pago/2: «L'ingratitudine è un modo come un altro per pagare i debiti. Ed è il preferito perché costa meno» (Cesare Mori). Però: «Lavorare per essere pagati è umiliante» (Lo chiamavano Trinità, 1970). Non dire così! «Per duemila anni l'Italia ha portato in sé un'idea universale di scienza, d'arte. Che cosa ha ottenuto con la diplomazia del conte di Cavour? Un'unità meccanica e non spirituale, un piccolo regno di second'ordine, e per di più pieno di debiti non pagati» (Fëdor Dostoevskij, 1873).